

Per numero e sequenza temporale si segnalano, invece, i danneggiamenti avvenuti a Carovigno nei confronti di alcuni rappresentanti delle istituzioni locali<sup>61</sup>, dei mezzi di proprietà di una ditta municipalizzata e in danno di alcuni dipendenti del Consorzio della riserva naturale di Torre Guaceto, che sembrano essere la prosecuzione di quelli verificatisi nell'ultimo triennio. Il fatto che a Brindisi ed in provincia, nel periodo in trattazione, siano stati frequenti i ritrovamenti ed i sequestri di armi<sup>62</sup>, ne conferma la disponibilità da parte della criminalità organizzata.

<sup>61</sup> 22 agosto 2014, furto del gasolio da mezzi aziendali di ditta municipalizzata; 6 settembre 2014, incendio del portone del Comune; 10 settembre 2014, il Sindaco ha ricevuto minacce e diffamazioni per mezzo di un *social network*; 15 settembre 2014, incendio del portone d'ingresso di impresa di proprietà di consigliere di maggioranza del Comune. 14 novembre 2014, incendio di mezzo aziendale di consigliere comunale. Torre Santa Sabina, 22 novembre 2014, incendio dell'abitazione estiva di consigliere comunale. 22 novembre 2014: ignoti sono entrati nella sede del Comune ed hanno rovistato all'interno degli uffici. 30 novembre 2014, incendio della sede di mensile locale.

<sup>62</sup> Brindisi, 11 luglio 2014, sequestrata una pistola cal. 9 con munizioni nascosta nell'intercapedine di ascensore di condominio ubicato nel rione Sant'Elia. Latiano (BR), 11 luglio 2014, arrestato 32enne per detenzione illegale di fucile con matricola abrasa. Francavilla Fontana, 17 luglio 2014, arrestato 50enne per detenzione illegale di carabina di precisione e pistola con munizionamento. Fasano, 5 agosto 2014, arrestato 40enne per detenzione illegale di pistola cal. 7,65 e munizioni. Francavilla Fontana, 6 settembre 2014, arrestati 2 soggetti per detenzione di pistola cal. 7,65 e munizioni. Villa Castelli, 27 settembre 2014, arrestati 3 soggetti per detenzione illegale di 2 pistole ed una carabina ad aria compressa. Francavilla Fontana, 8 ottobre 2014, arrestato 56enne per detenzione illegale di fucile a carne mozze e munizioni; Cellino San Marco, 15 ottobre 2014, arrestato 48enne per detenzione di pistola Beretta cal. 7,65 con matricola abrasa e munizioni. Francavilla Fontana (BR), 18 ottobre 2014, arrestata 56enne per detenzione illegale di pistola cal. 8 priva di matricola. Fasano, 3 novembre 2014, rinvenuta nel cortile di abitazione pistola cal.7,65.

## Provincia di Taranto



Nessuna novità di rilievo ha interessato il panorama geo-criminale della provincia e del capoluogo Jonico. Infatti, come per il passato, in tutto il distretto perseverano le condotte illecite di molteplici aggregati criminali e mafiosi guidati dai vecchi boss della malavita tarantina che, anche da reclusi, continuano a gestire i rispettivi ambiti d'interesse criminale per il tramite di familiari e propri referenti in libertà.

In particolare, la perdurante operatività dei *clan* storici è stata dimostrata dalle investigazioni svolte nel periodo di riferimento che hanno ulteriormente attestato come gli interessi del crimine organizzato siano sempre al passo con i tempi e, a volte, confusi nel tessuto pubblico e sociale.

Infatti, come comprovato all'esito dell'operazione di polizia denominata "*Alias*"<sup>63</sup>, forte e ramificato si presenta il sistema d'infiltrazione illegale negli appalti anche attraverso l'inquinamento dei rapporti politico-amministrativi. La malavita tarantina cerca d'insinuarsi negli appalti concernenti le opere pubbliche principalmente attraverso l'imposizione del *racket* estorsivo e ricorrendo a intimidazioni, minacce, ritorsioni.

I *leader* storici, anche se detenuti, mantengono pressoché inalterato il loro carisma criminale, peraltro la succitata attività investigativa ha permesso di disarticolare il ricostituito sodalizio criminale egemone nel capoluogo riconducibile a D'ORONZO Orlando<sup>64</sup> e DE VITIS Nicola<sup>65</sup>, entrambi storici *boss* della mafia tarantina.

Di contro, le giovani leve, spesso dal "grilletto facile", emulando i vecchi capi mafiosi, hanno intrapreso una lunga serie di attività criminali, anche per acquisire posizioni di potere. Numerose, nel semestre, le sparatorie che hanno allarmato la cittadinanza del capoluogo jonico<sup>66</sup>.

Come per il passato, le organizzazioni criminali tarantine traggono dal florido mercato delle sostanze stupefacenti<sup>67</sup> i maggiori ricavi economici, senza tralasciare, nel contempo, le provvidenze finanziarie derivanti dal *racket* estorsivo e dalla pratica dell'usura, fenomeno quest'ultimo che appare in sensibile incremento a causa delle ridotte concessioni di credito da parte delle banche. Poche le denunce delle vittime nel periodo di riferimento. I reati spia del fenomeno estorsivo si sono verificati in tutta la provincia jonica<sup>68</sup> e le più recenti inchieste giudi-

<sup>63</sup> Taranto, 6 ottobre 2014, op. "*Alias*", eseguita O.C.C.C. nr. 6663/12 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Lecce, arrestati 52 soggetti per associazione mafiosa (*clan D'ORONZO-DE VITIS*) operante, i Taranto e provincia, Verona e Sassari, traffico di stupefacenti, delitti contro il patrimonio, porto e detenzione di armi e gestione o comunque controllo di attività economiche, commerciali, di gestione di appalti e servizi pubblici.

<sup>64</sup> Capo storico sin dagli anni '90 della criminalità organizzata tarantina, a lungo in regime di cui all'art.41-bis Ord. Pen..

<sup>65</sup> Capo storico della criminalità organizzata tarantina.

<sup>66</sup> Faggiano, 11 luglio 2014, rinvenuto in un fondo agricolo, in località "Putrano", cadavere con evidenti ferite di arma da taglio. Il giorno dopo, a Manduria, arrestato l'autore dell'omicidio è scaturito a seguito di un tentativo di rapina. San Giorgio Jonico, 13 ottobre 2014, a seguito di lite per motivi di viabilità, pregiudicato ha esplosi colpi di pistola all'indirizzo di padre e figlio, rimaste ferite in varie parti del corpo. Leporano, 17 ottobre 2014, esplosi colpi di arma da fuoco di piccolo calibro all'indirizzo di tarantino rimasto ferito all'addome e ai glutei. L'episodio sembra maturato nell'ambito della vita privata della vittima. Taranto, 8 novembre, a seguito di sparatoria tra appartenenti ad opposti gruppi criminali, è rimasto ferito un pregiudicato. Arrestato il feritore per tentato omicidio, sequestrata una pistola a tamburo cal. 357 *magnum*. Taranto, 21 dicembre 2014, rapinatore ha ferito alla gamba con colpo di pistola il proprietario di ristorante.

<sup>67</sup> Marina di Lizzano, 27 luglio 2014, sequestrata piantagione di circa 1000 metri quadri di *marijuana*. Crispiano, 18 novembre 2014, arrestato 39enne per detenzione ai fini di spaccio di gr. 420 di *marijuana*, gr. 960 di cocaina e gr. 88 di *hashish*. Taranto, 27 novembre 2014, arrestata una coppia di tarantini per detenzione ai fini di spaccio di gr. 300 di cocaina. Taranto, 29 novembre 2014, arrestati 2 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di kg. 1 di cocaina. Taranto, 9 dicembre 2014, arrestato 33enne per detenzione di gr. 200 di eroina. Carosino, 30 dicembre 2014, arrestato 40enne per detenzione ai fini di spaccio gr. 500 circa di eroina.

<sup>68</sup> Taranto, 8 luglio 2014, incendio del gazebo di pizzeria. Taranto, 25 agosto, bomba artigianale nel deposito di discoteca. Grottaglie, 22 settembre 2014, bomba carta contro saracinesca di attività commerciale. Carosino, 4 ottobre 2014, 2 ordigni rudimentali lanciati contro attività commerciale. Statte, 2 novembre 2014, incendio di attività artigianale. Taranto, 11 dicembre 2014, incendio di sala scommesse.

ziarie<sup>69</sup>, a carico di soggetti già noti per la pratica illegale di attività finanziarie con finalità usuraie, confermano come tale fenomeno permanga sempre su livelli di assoluto rilievo e richieda la massima attenzione per un'efficace azione di contrasto.

Consistenti nel circondario tarantino i rinvenimenti e sequestri di armi<sup>70</sup> la cui utilizzazione ricorre anche per la commissione di delitti non sempre riconducibili a dinamiche di criminalità organizzata.

<sup>69</sup> Taranto, 25 luglio 2014, op. "*Ragnatela*", eseguita O.C.C.C. nr. 3077/13 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Taranto, arrestati 2 soggetti per usura (tassi fra il 17% e il 473% annuo). Provincia di Taranto, 12 dicembre 2014, op. "*Vecchia lira*", eseguita O.C.C.C. nr. 9296/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Taranto, arrestati 4 responsabili di associazione per delinquere, usura (tassi d'interesse del 120% annuo), estorsione, rapina e detenzione illegale di arma da fuoco, in Massafra e Palagiano dal 2004 al 2010 e nel mese di ottobre 2014.

<sup>70</sup> Sava, 17 luglio 2014, arrestato 28enne per detenzione di pistola artigianale cal. 22, e munizioni; Taranto, 6 agosto 2014, arrestato 37enne per detenzione di pistola cal. 9x19 con matricola abrasa e munizioni; Lizzano, 29 agosto 2014, arrestato 52enne per detenzione di 2 fucili e munizioni. Palagiano, 2 settembre 2014, arrestato un uomo per detenzione abusiva di fucile con matricola abrasa e canne mozzate. Taranto, 2 settembre 2014, arrestato 46enne per detenzione abusiva di pistola cal. 7.65 e munizioni. Taranto, 25 agosto 2014, arrestato 22enne per detenzione illegale di pistola a salve modificata. Taranto, 22 settembre 2014, rinvenuta e sequestrata pistola cal. 45 con munizioni in edificio abbandonato del quartiere "Città vecchia". Taranto, 26 settembre 2014, arrestato giovane per detenzione illegale di pistola cal. 6,35 con matricola abrasa e munizioni. Taranto, 10 ottobre 2014, arrestato 25enne per detenzione abusiva di pistola cal. 9 con matricola abrasa. San Marzano di San Giuseppe, 10 ottobre 2014, arrestato 42enne per detenzione illegale di pistola cal. 6,35 priva di matricola e munizioni. Maruggio, 31 ottobre 2014, arrestati 2 giovani per detenzione illegale di fucile a canne mozzate con munizionamento. Taranto, 10 novembre 2014: sequestrata pistola cal. 38, con munizioni, nascosta all'interno di armadietto della facoltà di Economia dell'Università.

## (2) Basilicata



I sodalizi lucani storici, indeboliti dagli arresti e dalle collaborazioni degli esponenti apicali, non hanno manifestato segnali di riviviscenza. Tuttavia, le nuove leve, rappresentate dai figli dei *boss* e dei principali affiliati, ora detenuti, occupano oggi la scena criminale così come dimostrato dall'esito dell'attività investigativa denominata "Oscar"<sup>71</sup>, che ha visto il coinvolgimento, tra gli altri, degli appartenenti al clan CASSOTTA, storica famiglia criminale potentina.

<sup>71</sup> Potenza, 7 ottobre 2014, op. "Oscar", eseguita O.C.C. nr. 3883/13 RG GiP emessa dal G.I.P. di Potenza, arrestate 9 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti.

Anche nella provincia di Matera non sono stati colti significativi segnali di ripresa dell'operatività da parte dei gruppi SCARCIA e dei MITIDIERI-LOPATRIELLO e degli ZITO - D'ELIA le cui attività, tuttavia, sono costantemente monitorate dalle forze di polizia.

Nel materano risulta invece allarmante l'attività estorsiva<sup>72</sup>, connessa con i numerosi e reiterati episodi di danneggiamento ed incendio in danno degli imprenditori agricoli. Tra le attività di contrasto concluse nel periodo in esame, degna di rilievo è l'operazione "*Underboss*"<sup>73</sup>, condotta dalla Polizia di Stato in collaborazione con il F.B.I., al termine della quale è stata smantellata una rete di collegamenti tra l'Italia e gli USA, composta da un rappresentante di un gruppo malavitoso, operante oltreoceano e facente capo alla famiglia italo-americana GAMBINO, nonché da soggetti appartenenti o gravitanti alla criminalità organizzata calabrese e siciliana, tutti uniti nell'intento estorsivo ai danni di un imprenditore lucano.

Negli ultimi anni si è accertata la presenza e l'operatività di gruppi criminali autoctoni principalmente dediti al traffico di stupefacenti con la disponibilità anche di armi<sup>74</sup>, sia nell'entroterra che nella fascia jonico-metapontina, che grazie anche ai collegamenti extraregionali, verosimilmente con la Calabria, la Campania e la Puglia, approvvigionano l'area di cocaina ed *hashish*<sup>75</sup>. In particolare, nell'area jonico-metapontina si registrano episodi di danneggiamento di mezzi ed infrastrutture produttive che mirano a condizionare ed assoggettare la aziende e gli imprenditori del posto. La debolezza della criminalità organizzata lucana ha consentito, in determinate aree del territorio come il Vulture-Melfese l'insorgenza di forme delinquenziali, anche non organizzate, dedite alla consumazione, anche in forma pen-

<sup>72</sup> Melfi, 19 settembre 2014, notificata presso la Casa Circondariale di Melfi l'O.C.C.C. nr. 5268/14-21 DDA emessa dal G.I.P. del Trib. di Potenza, nei confronti di persona ritenuta responsabile di estorsione aggravata da metodo mafioso. Rivello, 22 ottobre 2014, arresto di 2 persone responsabili di tentato omicidio e tentata estorsione. Lagonegro, 28 ottobre 2014, op. "*Teseo*", eseguita O.C.C.C. nr. 4679/14 RG GIP, arrestate 3 persone per estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di imprenditori impegnati nei cantieri per l'ammodernamento del tratto lucano della Salerno – Reggio Calabria. Venosa 30 ottobre. arrestate 2 persone, responsabili di tentata estorsione continuata e aggravata dalla modalità mafiosa e porto illegale armi. Matera, 1 dicembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 3399/14 RG GIP emessa dal Trib. di Matera il 28 novembre 2014 nei confronti di 2 pregiudicati, responsabili di estorsione e violenza privata ai danni di minore.

<sup>73</sup> O.C.C.C. nr. 5245/2014 RG GIP e nr. 58/2014 RMC emessa dal GIP del Trib. di Potenza il 27.11.2014 nei confronti di 8 persone, responsabili di estorsione continuata ed aggravata dall'art. 7 legge nr. 203/91.

<sup>74</sup> Melfi, 8 novembre 2014, arresto in flagranza di reato di pregiudicato, per detenzione abusiva di armi clandestine e prodotte artigianalmente con munizionamento.

<sup>75</sup> Matera, 1 luglio, op. "*Tritolo*"<sup>76</sup>, eseguita O.C.C.C. nr. 1947/14 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Matera, arrestate 9 persone responsabili di tentato omicidio, estorsione, porto illegale di esplosivi ed armi. Potenza, 23 luglio 2014, op. "*Camaleonte*", eseguita O.C.C.C. nr. 3512/13 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Potenza, arrestate 3 persone responsabili di trasferimento fraudolento di beni mobili ed immobili. Potenza, 8 agosto 2014, op. "*Araba Fenice*", eseguita O.C.C.C. nr. 5761/2012 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Potenza, arrestate 11 persone gravemente indiziate di detenzione e spaccio di stupefacenti. Lagonegro, 8 agosto 2014, op. "*Frecciabianca*", eseguita O.C.C.C. nr. 5761/2012 RG GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Lagonegro, arrestati 14 gravemente indiziati di reati in materia di stupefacenti. Policoro, 6 ottobre 2014, op. "*Alias*" già citata. Potenza, 10 ottobre 2014. arresto di 8 persone responsabili di reati in materia di stupefacenti.

dolare, di reati predatori. A tale contesto è da ricondurre l'*escalation* di attentati dinamitardi in danno di sportelli bancomat e postamat.

Alla luce delle ultime valutazioni le zone di influenza sono da considerarsi immutate e così ripartite:

- nel potentino resta attivo il *clan* "MARTORANO-STEFANUTTI"<sup>76</sup>, con diramazioni operative nel centro Italia;
- nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa resta attiva la cellula capeggiata da MARTUCCI Riccardo, tratto in arresto il 14 maggio 2014, in esecuzione dell'ordine di carcerazione della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Salerno;
- nel Vulture-Melfese - in particolare Rionero, Melfi e Rapolla - sono presenti alcuni esponenti del *clan* CASSOTTA, storicamente contrapposto al *clan* "DI MURO ex DELLI GATTI";
- nella zona di Pignola e Potenza, rimane attivo il gruppo criminale RIVIEZZI.

### (3) Territorio nazionale ed estero

Alcune cellule dei *clan* pugliesi, attive soprattutto nel settore del narcotraffico, da tempo sono stanziate in contesti territoriali diversi da quelli di origine – e, al di fuori dei confini nazionali, in Spagna e Germania – anche se in numero minore rispetto a quanto realizzato da altre organizzazioni mafiose.

Alcune fattispecie di reato favoriscono il consolidamento di rapporti con altre omologhe organizzazioni, italiane e straniere e il conseguente insediamento in zone diverse da quelle di origine, funzionale all'esigenza di controllo diretto dei nuovi interessi economici. In quest'ottica la criminalità organizzata pugliese, attraverso i rapporti organici con le organizzazioni criminali albanesi, ha avuto un conveniente accesso ad ogni sorta di mercato illecito e risulta saldamente impiantata in Montenegro.

In continuità con il passato, il litorale leccese e brindisino e, di recente, anche la costa tarantina, costituiscono un attracco essenziale per sbarcare ingenti quantitativi di stupefacenti, in particolare *marijuana*<sup>77</sup>, provenienti dal "Paese delle Aquile", destinati alle piazze salentine o in transito per altre destinazioni. I porti di Bari e Brindisi costituiscono

<sup>76</sup> Sul piano giudiziario, tra gli atti significativi menzionabili, si annovera la sentenza di condanna, in 1° grado, a 24 anni di reclusione emessa dal G.U.P. del Trib. di Potenza nei confronti di un esponente del *clan* MARTORANO, responsabile dell'omicidio di ABBRUZZESE Donato.

<sup>77</sup> San Foca, 27 agosto 2014: sequestrato semicabinato abbandonato sulla spiaggia contenente mezza tonnellata di *marijuana*; Otranto, 28 settembre 2014: recuperati in mare e sequestrati 2 carichi di droga, per complessivi di Kg. 100 di *marijuana*; Tricase, 29 settembre 2014: sequestrati sul bagnasciuga 55 chili di *marijuana*; San Gregorio, 30 settembre 2014: recuperati in mare e sequestrati Kg. 80 di *marijuana*; Cerano, 31 agosto 2014: arrestati per traffico internazionale di stupefacenti 2 albanesi che in un motoscafo trasportavano Kg. 507 chili di *marijuana* sulle coste brindisine; Litoranea di Taranto, 26 ottobre 2014: rinvenuti sulla battigia kg. 50 di *marijuana*; litoranea di Brindisi, 21 novembre 2014: sequestrato gommone arenato con kg. 400 di *marijuana*; Castellaneta Marina, 7 dicembre 2014: recuperati sull'arenile Kg. 50 di *marijuana*.

ad oggi i varchi doganali preferiti per il transito di merci illecite (stupefacenti, T.L.E., prodotti contraffatti, rifiuti speciali, armi etc.) sulla rotta che li unisce ai paesi balcanici. Il porto di Taranto, diversamente, viene utilizzato prevalentemente per introdurre sul mercato italiano merce contraffatta prodotta in estremo oriente, in particolare in Cina, o quale luogo di transito temporaneo di *containers* destinati ad altri paesi del bacino mediterraneo.

Nella tabella sono indicate alcune operazioni portate a termine nei principali porti pugliesi:

Località e Data	Descrizione
Bari, 04/07/2014	Arrestati al porto 2 stranieri che trasportavano 29 kg di <i>marijuana</i> .
Bari, 29/07/2014	Arrestato un albanese appena sbarcato proveniente dal Montenegro, che occultava nell'auto circa 20 kg. di <i>marijuana</i> .
Bari, 20/08/2014	Arrestato un montenegrino appena sbarcato proveniente dal Montenegro, che occultava nell'auto 30 kg. di <i>marijuana</i> .
Bari, 08/10/2014	Arrestata serba appena sbarcata proveniente dalla Turchia con 21 kg di eroina nascosta in auto
Bari, 10/10/2014	Arrestata una francese appena sbarcata proveniente dalla Grecia che nascondeva in auto 11 kg di eroina.
Brindisi, 26/09/2014	Denunciati 2 bulgari e sequestrate 5.200 paia di scarpe contraffatte.
Brindisi, 24/11/2014	Sequestrati 1.600 chili di t.l.e. di contrabbando nascosti in un Tir proveniente dalla Grecia.



## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

### a. Analisi del fenomeno

A partire dai primi anni novanta, per effetto di profondi sconvolgimenti politici, economici e sociali, nel panorama criminale italiano si sono innestate alcune organizzazioni di origine straniera. Si tratta di gruppi più o meno strutturati, con caratteristiche diverse a seconda dell'etnia che, mantenendo stretti contatti con i paesi di provenienza e interagendo variamente con le mafie locali, in un equilibrio continuamente mutevole, si sono radicati quasi tutti stabilmente in Italia. Questi sodalizi – presenti anche nei principali paesi europei – si differenziano in relazione al tessuto socio-economico dell'area di radicamento ed al *modus operandi* adottato rispetto ai vari interessi illeciti perseguiti. In diverse regioni, soprattutto nelle aree metropolitane dell'Italia centro-settentrionale, dove la criminalità organizzata ha un rapporto più debole con il territorio, tali aggregazioni straniere hanno potuto proliferare ed occupare spazi sempre maggiori nei settori del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, della tratta degli esseri umani e del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, connessi con lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera in nero, nonché dei reati predatori, talvolta contraddistinti da condotte particolarmente violente, i cui proventi sono quasi sempre riciclati all'estero, nei paesi di origine dei criminali.

Per quanto riguarda le attività criminali connesse al narcotraffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, l'apporto fornito da gruppi criminali stranieri<sup>1</sup> ai principali mercati illeciti è, di norma, di tipo gregario: gli associati vengono spesso impiegati nella distribuzione al dettaglio, attività meno remunerativa e più esposta a rischio perché meglio individuabile dalle forze di polizia.

Talvolta, peraltro, la rete di relazioni preesistente con alcuni dei luoghi di produzione e di traffico delle droghe contribuisce a far conquistare ai gruppi etnici meglio strutturati delle vere e proprie nicchie di mercato entro cui collocarsi, essendo questi in grado di gestire l'intera filiera a partire dalla fase dell'introduzione superando i controlli di frontiera, fino alla commercializzazione del narcotico: è il caso dei criminali provenienti dall'est europeo, in particolare gli albanesi, che occupano posti anche di vertice all'interno della rete distributiva, ma non deve sottovalutarsi il fatto che anche gli africani, in particolare i nigeriani di Castelvoturno (CE), hanno dimostrato di saper costruire una rete in grado di rifornire piazze di spaccio ubicate in centri lontani e gestite da italiani.

Alcuni fatti di sangue registrati nelle aree metropolitane del centro-nord risulterebbero ascrivibili a contrasti sorti tra gruppi antagonisti, di diversificata caratura criminale, attivi nel settore degli stupefacenti.

Nelle regioni meridionali le consorterie mafiose autoctone continuano a mantenere il controllo delle attività econo-

<sup>1</sup> In particolar modo gli stranieri provenienti dal Nord e dall'Africa centrale.

miche illecite che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, consentendo la presenza di gruppi organizzati stranieri in ruoli di cooperazione o di subordinazione. Sono stati, infatti, acquisiti elementi comprovanti collegamenti tra organizzazioni criminali di extracomunitari di origine tunisina, algerina, albanese e sudamericana con i sodalizi autoctoni, anche se questi sono spesso in grado di approvvigionarsi di droga direttamente dai paesi produttori, alleandosi con i fornitori stranieri (spagnoli, olandesi, nigeriani, turchi ed albanesi)<sup>2</sup>.

La tratta di esseri umani costituisce altra lucrosa fonte di guadagno. Essa determina una seria violazione dei diritti fondamentali dell'uomo: le vittime dei traffici, sottoposte a violenze fisiche e psichiche, vengono trasferite attraverso vari paesi – sovente lasciando una scia di cadaveri – prima di giungere al luogo di destinazione, dove sono “sfruttate” nelle forme del lavoro nero o del “caporalato”, oppure della mercificazione sessuale, esercitata sia in locali chiusi, sia in luoghi pubblici. Le condizioni di sopraffazione e violenza, che caratterizzano l'esistenza di queste persone, consentono di parlare oramai di una vera forma di riduzione in schiavitù.

In questo settore la criminalità mafiosa nazionale non risulta direttamente coinvolta perché, a differenza della criminalità straniera, non ha la possibilità di controllare il traffico dall'origine. È tuttavia possibile che i trafficanti di migranti abbiano stretto accordi con le associazioni mafiose, che hanno concesso l'utilizzo delle rotte ricevendo come contropartita anche l'introduzione nel territorio italiano di beni illeciti di ogni genere<sup>3</sup>, così come non può escludersi che le consorterie nostrane prestino la loro collaborazione in materia di fornitura di documenti falsi o prestanome per l'instestazione di autovetture ed attività commerciali. Questa forma di *joint venture* criminale ha contribuito al consolidamento delle conoscenze e della capacità organizzativa di alcuni sodalizi costituiti da immigrati.

Le coste pugliesi e quelle siciliane si confermano mete privilegiate per gli sbarchi di immigrati clandestini. Gli ingenti profitti che ne derivano hanno indotto sempre più le consorterie criminali albanesi e nord-africane a organizzare e gestire flussi di migranti provenienti o transitanti da quelle aree<sup>4</sup>. Si registra, inoltre, il costante flusso di migranti ex-

<sup>2</sup> Op. “Tarantella”, 8 luglio 2014, condotta dalla Guardia Civil e dal Cuerpo Nacional de Policía spagnole, ha colpito 32 persone indagate di traffico internazionale di droga, estorsione, riciclaggio di denaro e falsificazione di documenti, sequestrate quasi 3 tonnellate di cocaina proveniente dalla Colombia. Documentata l'esistenza di un'*holding* dedicata al traffico di droga dalla Colombia a Napoli attraverso i porti spagnoli di Algeiras e Tarragona. L'indagine, durata 2 anni è stata diretta contro presunti soggetti affiliati al *clan* APREA stabilitosi in Spagna da oltre 10 anni. I guadagni venivano riciclati in attività commerciali, fra le quali ristoranti quali il “Bella Napoli” di Majadahonda a Madrid e “Totò e Peppino”, uno dei più famosi della capitale iberica.

<sup>3</sup> San Foca, 27 agosto 2014: sequestrato semicabinato abbandonato sulla spiaggia contenente 1/2 tonnellata di *marijuana*; Otranto, 28 settembre 2014: recuperati in mare e sequestrati 2 carichi di droga per kg. 100 di *marijuana*; Tricase, 29 settembre 2014: sequestrati sul bagnasciuga kg. 55 di *marijuana*; San Gregorio, 30 settembre 2014. recuperati in mare e sequestrati kg. 80 di *marijuana*; Cerano, 31 agosto 2014. arrestati per traffico internazionale di stupefacenti 2 albanesi che a bordo di un motoscafo trasportavano kg. 507 di *marijuana* sulle coste brindisine; Litoranea di Taranto, 26 ottobre 2014: rinvenuto sulla battigia un pacco contenente kg. 50 di *marijuana*.

<sup>4</sup> 10 settembre 2014, sottoposto a fermo di P.G. dai Carabinieri di Cassibile (SR) soggetto di origine ucraina, a conferma della connotazione transnazionale dei sodalizi criminali.

tracomunitari attraverso le frontiere terrestri liguri e friulane ed anche questo fenomeno sottende l'interesse di più organizzazioni criminali strutturate, sempre a caccia di nuovi e remunerativi mercati illeciti.

Nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione le organizzazioni criminali straniere sono ormai in grado di imporre il loro dominio e di controllare le catene migratorie gravitanti attorno al meretricio. Per capacità organizzativa ed estensione della rete criminale i soggetti più coinvolti provengono da alcuni paesi africani e dall'Europa orientale. La presenza di veri e propri gruppi criminali che gestiscono, da una posizione dominante, il mercato della prostituzione di strada è particolarmente consistente nelle città dell'entroterra settentrionale, della riviera adriatica, mentre sono nettamente inferiori nelle regioni di approdo e di transito, come ad esempio la Sicilia e la Calabria, dove più forte è il radicamento dei sodalizi mafiosi tradizionali. In alcuni contesti del settentrione si è consolidato un rapporto di mutuo scambio tra albanesi e rumeni: i primi hanno acquisito il controllo dei luoghi deputati al meretricio (piazzole di sosta, strade statali, ecc.), mentre i secondi si dedicano allo sfruttamento vero e proprio della prostituzione di donne albanesi e rumene, riconoscendo ai primi una pigione per l'uso dei "luoghi di lavoro".

Nel meridione la criminalità etnica ha stretto accordi con le consorterie mafiose che hanno optato strategicamente per una sorta di settorializzazione delle attività criminali: i gruppi stranieri gestiscono il traffico di immigrati e lo sfruttamento della prostituzione, corrispondendo una sorta di "tassa mensile" alle organizzazioni mafiose locali, che esercitano il controllo di altre e più remunerative attività illegali.

L'immigrazione clandestina è correlata anche al "caporalato" ed allo sfruttamento della manodopera, fenomeni influenzati da un'ampia serie di fattori economici, sociali e culturali. L'irregolarità del lavoro è, infatti, particolarmente accentuata in regioni ed aree più deboli e più esposte alle pressioni della criminalità organizzata. Il settore con la maggiore incidenza d'impiego di manodopera straniera irregolare è quello dell'agricoltura, dove la rilevanza del fenomeno è dovuta al carattere stagionale dell'attività agricola e al ricorso al lavoro a giornata, difficilmente controllabile dalle autorità. Migranti senza punti di riferimento, privi di mezzi di sostentamento, con poca conoscenza della lingua italiana e dei luoghi in cui si trovano, vengono costretti di fatto ad assoggettarsi a "reclutatori" senza scrupoli, che spesso operano in stretto contatto con i titolari delle aziende agricole. La presenza di un'ampia comunità nigeriana nel comprensorio *domitio*, rappresenta un dato storico ormai acquisito da tempo, che trae origine proprio dalla richiesta di manodopera a basso prezzo da impiegare in agricoltura, come la raccolta stagionale dei pomodori nel litorale e nell'agro *domitio*. Il tasso di sfruttamento di manodopera straniera è rilevante anche nei comparti dell'edilizia, del manifatturiero, della ristorazione, del commercio ed anche in questi casi il fenomeno si differenzia molto a livello territoriale. Oggi, peraltro, nella tradizionale attività di raccolta di frutta ed ortaggi sono impegnati, e sfruttati, anche molti immigrati provenienti dall'est europeo, mentre i nigeriani, che possiamo considerare la percentuale più significativa della massa d'immigrati, sovente clandestini, riversatasi nella penisola proveniente dall'Africa equatoriale, hanno stabilmente occupato i settori della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

Si conferma, anche nel periodo in analisi, la recrudescenza della *criminalità predatoria*, come attesta l'attività delle forze dell'ordine destinate al controllo del territorio, tesa non solo a contrastare l'operatività di bande criminali multietniche ben strutturate ed organizzate, ma anche la micro-criminalità, rappresentata in prevalenza da stranieri provenienti dai paesi dell'est-europeo, dediti alle rapine ed ai furti in abitazione spesso aggravati da violenza sulle cose o le persone, con modalità violente che destano notevole allarme sociale.

Attività investigative ed operazioni di polizia in questo settore hanno recentemente fatto luce sull'attivismo di gruppi di matrice russo-georgiana, dediti alla perpetrazione su larga scala di furti in abitazione. È stato, inoltre, possibile acquisire elementi d'interesse su un più ampio sistema di riciclaggio e reimpiego dei proventi riconducibili alle organizzazioni criminali di appartenenza, in Italia ed in altri stati d'Europa<sup>5</sup>. Sebbene nella conduzione di questo ed altri mercati illegali i sodalizi etnici detengano ruoli da protagonisti, le competenze di cui dispongono per poter accedere a settori economici leciti ed ambiti imprenditoriali sono limitate dal fatto che i legami con i membri dei vari settori produttivi e del mondo delle professioni (avvocati, notai, commercialisti, consulenti finanziari) sono ancora mediati da italiani.

Le organizzazioni criminali straniere riconvertono i profitti illeciti, accumulati attraverso il compimento di reati ad elevato indice di lucrosità, destinandoli al finanziamento di altre attività illegali, realizzando così ulteriori ricavi; parallelamente rimettono gli utili verso le zone di origine, avvalendosi dei *money transfer*, diffusi sul territorio e di agevole accesso anche per chi non ha riferimenti bancari, oppure di sistemi alternativi (*underground banking*), il cui successo è fondato sull'informalità o sulla fiducia su base etnica.

Spesso il trasferimento dei capitali all'estero avviene tramite frazionamento del denaro da trasportare, ricorrendo al tradizionale trasporto fisico da parte dei cd. *spalloni*. Operazioni finanziarie di questo tipo possono essere realizzate solo con la partecipazione di intermediari finanziari, commercianti o professionisti compiacenti, come lascerebbe supporre un'attività di analisi conclusa nel periodo in esame, attraverso la quale è stata accertata la presenza di soggetti di origine cinese in settori non convenzionali come le società immobiliari o d'intermediazione finanziaria, in alcuni casi gestite con italiani. Alcuni di questi soggetti economici potrebbero fungere da veri e propri centri di raccolta per riciclare denaro, proveniente anche dalla commissione di delitti come la frode fiscale, il contrabbando, la contraffazione

<sup>5</sup> Luglio 2014, op. "KURA" condotta dai CC di Novara, arresto di 44 persone di nazionalità georgiana, croata, peruviana, bulgara e 4 italiane, facenti parte di una banda specializzata nei furti in villa operante tra Piemonte, Lombardia e Veneto, e centro Italia. Il capo indiscusso dell'organizzazione è Kuprashvili Besar, detto Beso, arrestato a Milano nel settembre 2012, che gestiva il *network* criminale comprendente anche elementi di primo piano del mondo delinquenziale europeo, associati al sodalizio "Ladri nella legge", uno dei più importanti nella gerarchia della mafia russa. La merce sottratta nelle abitazioni veniva riciclata tramite un "Compro oro" del centro di Milano, gestito da 2 fratelli milanesi. I preziosi venivano fusi in Italia presso filiali di società svizzere, sfruttandone le convenienze fiscali, e poi spediti in Svizzera.

di marchi, lo sfruttamento della manodopera clandestina, in connessione con il crimine transnazionale. Qui di seguito, sono state esaminate le peculiarità di ogni organizzazione criminale straniera, anche al fine di contrastarne la formazione ed il radicamento territoriale.

#### CRIMINALITÀ ALBANESE

Una delle più pervasive fra le organizzazioni criminali straniere è certamente quella albanese che si distingue per i metodi particolarmente violenti; ad essa sono ascrivibili le attività delittuose consorziate di maggior pericolosità. La sua struttura si presenta con gruppi a base familiare o parentale, all'interno dei quali emerge la figura del capo ed in cui vigono rapporti estremamente rigidi, regolati da leggi non scritte. Gruppi criminali albanesi, inizialmente frammentati e diffusi prevalentemente nel settentrione del paese, si sono associati e operano ormai su tutto il territorio nazionale, interagendo con le organizzazioni criminali locali e in stretta sinergia con i referenti criminali residenti nel Paese d'origine.

I sodalizi albanesi hanno ormai raggiunto un livello organizzativo tale da assumere una posizione di primo piano nello scenario criminale nazionale, favoriti dalla vicinanza geografica con il nostro Paese – spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea – e dal collaudato interscambio con la criminalità endogena. In virtù della sua posizione geografica, la Puglia rappresenta un terminale obbligato per i traffici illeciti provenienti dall'Albania e dall'area balcanica, sicché sono assai più organici i rapporti con la criminalità organizzata pugliese che, attraverso le organizzazioni criminali albanesi, ha avuto un conveniente accesso ad ogni sorta di mercato illecito e risulta saldamente impiantata in Montenegro.

È stata, inoltre, rilevata l'esistenza di rapporti tra elementi criminali albanesi ed esponenti del *clan* dei Casalesi, così come ha trovato conferma l'importanza della "direttrice balcanica" quale canale di approvvigionamento degli stupefacenti per le consorzierie camorristiche.

Il settore delle sostanze stupefacenti costituisce in verità il *business* primario della criminalità albanese: la disponibilità di accesso a *network* transnazionali, operativi in varie zone del mondo e la possibilità di sfruttare gli appoggi logistici nel territorio di origine hanno consentito agli albanesi di acquisire un ruolo rilevante nei traffici di droghe, tanto da divenire interlocutori privilegiati di sodalizi italiani ed etnici<sup>6</sup>. Le commistioni delinquenziali risultano spesso temporanee, limitandosi alla realizzazione di alcuni affari, in una ricerca veloce e spasmodica di sempre nuovi canali di illecito profitto.

<sup>6</sup> 13 novembre 2014, op. "Hopper", eseguita O.C.C.C. n. 1254/14 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Grosseto, 13 indagati (7 in carcere) per traffico di stupefacenti, tutti albanesi, romeni, macedoni e nordafricani.

Le indagini hanno talvolta accertato situazioni di forte conflittualità tra le diverse cellule dei *network* criminali albanesi per il controllo in talune aree dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di stupefacenti ed in questi contesti si è rilevata la tendenza alla risoluzione violenta di qualsiasi tipo di contrasto. In diverse province del centro-nord si sono verificati episodi eclatanti che hanno destato allarme sociale<sup>7</sup>.

L'attivismo della criminalità albanese nel settore degli stupefacenti è stato stigmatizzato nel semestre in esame attraverso una serie di inchieste, tra queste l'operazione "*Vrima*"<sup>8</sup>, nell'ambito della quale il Centro Operativo DIA di Bari ha sequestrato più di 13 chilogrammi di eroina ed arrestato un narcotrafficante albanese, appartenente ad un'organizzazione criminale strutturata, dedita al traffico internazionale di droga, svolto lungo la rotta Albania – Puglia. Sul fronte repressivo alcune attività investigative appaiono paradigmatiche della pericolosità e dell'aggressività dei criminali albanesi. Nel periodo in esame è stato accertato il coinvolgimento di due albanesi, di un romeno e di un italiano nella progettazione di attentati dinamitardi ai danni di un'azienda di import-export di Fondi (LT), operante nel settore dell'ortofrutta. Il mandante, residente in Spagna, aveva voluto compiere un'azione ritorsiva nei confronti di una società con cui aveva avuto rapporti commerciali senza esiti positivi e per realizzare il progetto criminoso aveva cooptato l'italiano ed i 3 stranieri<sup>9</sup>.

Da ultimo, si sono intensificati anche in termini qualitativi i rapporti con le mafie tradizionali, e nel corso di un'attività d'indagine conclusa recentemente è stata accertata l'affiliazione di un albanese all'organizzazione mafiosa della *stidda*, in particolare al clan DOMINANTE-CARBONARO, operante nella provincia di Ragusa.

#### CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

In Italia sono presenti sodalizi criminosi formati da cittadini nordafricani, per lo più provenienti dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) che, nella maggior parte dei casi, si occupano di spaccio di droga, anche al dettaglio. Sebbene i gruppi abbiano ben radicati contatti negli stati di stoccaggio degli stupefacenti (Spagna, Olanda e Paesi produttori come il Sud America) e siano spesso eterogenei, non emergono ancora elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate. I fenomeni criminali registrati nel semestre, che hanno

<sup>7</sup> Proc. Pen. nr. 40764/2014 della Proc. della Rep. di Milano, eseguita O.C.C.C. n. 9057/2014 emessa dal GIP del Trib. di Milano, arrestato un albanese, già destinatario di un mandato di cattura internazionale per triplice omicidio commesso nel paese d'origine, ha ucciso un connazionale ed un egiziano (quest'ultimo semplicemente per l'intento di impossessarsi della sua auto e garantirsi la fuga) e ferito un secondo connazionale, in un regolamento di conti nel mondo del traffico di stupefacenti.

<sup>8</sup> Cfr. P.P. nr. 10146/10 RGNR BA.

<sup>9</sup> Cfr. P.P. nr. 2834/14 RG GIP di Trani. Il 14 agosto 2014 il G.I.CO. ha arrestato un albanese ed un rumeno diretti a Fondi (LT) per eseguire l'attentato. Rinvenuto 1 kg circa di tritolo, con miccia e detonatore

visto il coinvolgimento di nordafricani, evidenziano ancora una volta la predilezione di questi gruppi criminali allo smercio di sostanze stupefacenti<sup>10</sup>, in quanto il territorio italiano è considerato un mercato molto ricettivo. I trafficanti che dai paesi del Maghreb gestiscono, nell'ambito di una strategia internazionale, l'approvvigionamento di droghe sono in grado di poter garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio, allorché essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando così nei sodali la consapevolezza di fare parte di una valida organizzazione criminale. Il grado di specializzazione criminale acquisito nel settore degli stupefacenti permette ai nordafricani di inserirsi frequentemente in contesti delinquenziali disomogenei, cui partecipa anche la criminalità endogena.

La tratta di esseri umani rappresenta, dopo il narcotraffico, il *business* più cospicuo che porta a commettere reati di singolare gravità. La criminalità magrebina garantisce il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio italiano ai clandestini che raggiungono le nostre coste, dietro pagamento di ingenti somme di denaro. Viene favorita l'immigrazione, principalmente, di giovani donne originarie dei paesi dell'Africa centrale, che una volta giunte in Italia, sono inserite nel giro della prostituzione.

È rilevante l'incidenza di gruppi di magrebini nei reati di carattere predatorio, commessi nelle abitazioni e negli esercizi pubblici, ivi ricompresi i furti di rame.

Finora soggetti appartenenti alla criminalità nordafricana hanno ricoperto ruoli accessori nell'ambito dei sodalizi multietnici. Giova però precisare che si riscontrano, seppur *in nuce*, casi che inducono a pensare al salto di qualità compiuto da alcuni personaggi, in quanto ritenuti più affidabili di altri: allo stato risulta infatti censito nell'organigramma mafioso della provincia di Palermo un marocchino, ritenuto "a disposizione" di una famiglia mafiosa.

#### **CRIMINALITÀ ROMENA**

L'incidenza dei fenomeni delittuosi perpetrati da cittadini di nazionalità romena si può ricondurre alla natura del tessuto socio-economico del territorio che ne ha favorito l'insediamento e l'organizzazione. Le consorterie rumene, in costante espansione, stanno consolidando le posizioni conquistate ripercorrendo le tappe evolutive che hanno caratterizzato l'*escalation* della malavita albanese, dandosi strutture organizzative sempre più evolute.

<sup>10</sup> Il 31 luglio 2014, i CC di Voghera hanno arrestato un algerino in possesso di oltre kg 39 di cocaina (Proc. Pen. 65231/2014 della Proc. della Rep. di Milano – N. 8014/2014 RGGIP del Trib. di Milano). Il 4 agosto 2014, i CC di Rho (MI) hanno arrestato 3 marocchini e sequestrato kg. 54 di eroina proveniente dall'Afghanistan, tramite il Marocco (O.C.C.C. n. 6584/14 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Milano). 27 settembre 2014, op. "Abramo", eseguita O.C.C.C. n. 2145/2014 emessa dal GIP del Trib. di Lodi, arrestati 11 originari del Marocco, appartenenti a un gruppo specializzato nello spaccio a Lodi e in comuni limitrofi. 8 ottobre 2014, i CC di Romano di Lombardia (BG) hanno arrestato 2 marocchini e 1 algerino per detenzione di circa Kg. 6 di cocaina (P.P. nr. 12524/2014 RGNR della Proc. della Repubblica di Bergamo).

L'attività criminosa riconducibile alla criminalità romena s'incentra soprattutto sullo sfruttamento della prostituzione, sul traffico di stupefacenti, sui reati contro la persona e il patrimonio, sulla clonazione e falsificazione di strumenti automatici di pagamento, sul traffico di auto e camion rubati<sup>11</sup>. Sono stati, altresì, registrati episodi di violenza posti in essere da gruppi contrapposti per la supremazia territoriale.

I sodalizi romeni spesso hanno carattere familistico, gli affiliati provengono dalla medesima regione ed esercitano una vera e propria gestione manageriale dello sfruttamento della manodopera e della prostituzione, che spesso sfocia in una vera e propria riduzione in schiavitù delle giovani meretrici. Nelle aree metropolitane del centro-nord lo sfruttamento della prostituzione avviene con metodologie già note, specie per quanto attiene la contiguità con gruppi albanesi, dai quali i rumeni "subaffittano" le piazzole di sosta delle strade provinciali dove successivamente collocano donne rumene o albanesi<sup>12</sup>. Il fenomeno delittuoso avviene attraverso ormai consuete dinamiche che prevedono il reclutamento nel paese di origine di giovani donne, anche minorenni, spesso attraverso ingannevoli proposte di lavoro in Italia, oppure in accordo con i familiari delle vittime. Lo svolgimento di tale attività criminosa può avvenire in sinergia con criminali albanesi ed anche tramite fiancheggiatori endogeni.

Per quanto riguarda la tratta degli esseri umani, questi sodalizi criminali sono molto attivi nel *business* dei mendicanti disabili. Nel periodo d'interesse sono stati individuati ed arrestati i componenti di alcuni gruppi criminali romeni, responsabili di riduzione in schiavitù mediante lo sfruttamento nell'attività di accattonaggio. Le vittime sono connazionali, disabili o in difficoltà economiche, "comprati" da famiglie indigenti per cifre irrisorie e costretti nelle maggiori aree metropolitane all'accattonaggio<sup>13</sup>.

Lo sfruttamento della manodopera è esercitato nei confronti di connazionali mediante una sorta di caporalato, al quale consegue la riduzione in schiavitù dei malcapitati, costretti a compiere lavori umili in condizioni disumane e comunque privi di qualunque garanzia o tutela giuridica. Talvolta il reclutamento della manodopera sommersa avviene attraverso soggetti economici con sede legale in Romania, amministrati da italiani associati a romeni. I romeni, grazie alle elevate conoscenze tecniche maturate nel settore, si sono distinti altresì nelle frodi informatiche – talvolta in concorso con italiani – finalizzate al furto di credenziali personali ed al loro utilizzo indebito. Tale fenomeno delittuoso è

<sup>11</sup> 20 settembre 2014, i CC di Genova eseguono l'O.C.C.C. nr. 5843/14 RGGIP emessa dal GIP di quel Tribunale, arrestati 7 associati responsabili di furto aggravato, ricettazione e riciclaggio, ai danni di autotrasportatori, in particolare tra le province di Genova, Pavia, Cremona, Parma e Piacenza.

<sup>12</sup> 2 luglio 2014, i CC di Treviglio (BG), nell'ambito del proc. pen. 2260/2013 RGNR, hanno dato esecuzione all'OCCC N. 15156/2013 emessa dal Trib. di Bergamo, arrestati 47 fra rumeni, albanesi e italiani, dediti allo sfruttamento della prostituzione. 6 novembre 2014, i CC di Rho (MI) hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 2795/2014 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Milano, arrestati 5 rumeni responsabili di sfruttamento della prostituzione di connazionali in Rho, Vanzago, Pregnana Milanese

<sup>13</sup> Il 1° dicembre 2014, 4 rumeni, tutti accusati di riduzione in schiavitù, sono stati condannati con rito abbreviato a pene comprese tra 8 e 5 anni di carcere; le vittime erano 2 connazionali – una giovane ragazza ed un uomo di 36 anni con problemi psichici. La ragazza, "comprata" per 3.000 euro e una catena d'oro dalla madre, era stata costretta con calci, pugni e minacce di morte, a mendicare ad uno degli incroci del centro di Firenze.